

Sono passati cento anni dalla nascita di Afro. Un anniversario importante che non poteva non accendere i riflettori sull'artista, anche e soprattutto nel tentativo di indagare il suo rapporto stretto con la città. Roma, infatti, ha visto i suoi anni di formazione ma anche quelli della maturità.

Forte di una borsa di studio offerta dalla Fondazione Artistica Marangoni di Udine, a diciotto anni, Afro arriva a Roma e qui ha l'opportunità di entrare in contatto con l'ambiente artistico e culturale dell'epoca, che lo conquista, lo seduce, lo stimola, tanto da portarlo a trasferirsi in città. Sono i fermenti della Scuola Romana ma anche le sollecitazioni del Neocubismo.

I nuovi linguaggi e codici, le forze artistiche del momento, le differenti forme di ispirazione. Le energie che lo portano a sperimentare e mettersi in gioco, a testare vie per poi tracciarne una propria. È Roma che, in un certo senso, "indirizza" il suo percorso, portandolo a definirlo nella sua specificità e originalità, nella sua forza, fino ad approdare a una maturità di tratto e ricerca che è poi quella che lo farà conoscere e apprezzare a livello internazionale, in un circolo virtuoso di orizzonti aperti. Ed è proprio alla ricerca degli orizzonti personali dell'artista che è dedicata questa mostra, strumento di conoscenza e comprensione delle sue opere, ma anche più in generale, volano di approfondimento dell'arte contemporanea in generale, in una panoramica emotiva e al contempo "tecnica" che prende le mosse dal disegno preparatorio per arrivare al quadro vero e proprio, attraverso diverse fasi, spunti e idee. L'Astratto mostra dunque le sue basi di studio e meditazione per uscire dalla dimensione falsa dell'istinto puro e rivelarsi nel suo essere elaborazione articolata e complessa.

*Dino Gasperini*

*Assessore alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale*